

diutore di Filippo di Andrea Balducci dott. e scrivano alle riformagioni, che pure sottoscrive (v. all.° D).

ALLEGATO D: 1454, Dicembre 5. — I priori delle arti e il gonfaloniere di giustizia del comune di Firenze dichiarano la veracità delle qualifiche dei due notai sottoscritti all'all.° C.

Data a Firenze.

14. — 1455, ind. III, Gennaio 26. — c. 12. — Alfonso re di Aragona, delle Due Sicilie ecc., alla presenza del cardinale legato e ad istanza dei rappresentanti la signoria di Venezia, il duca di Milano ed il comune di Firenze, nominati al n. 13, riferito il tenore del trattato n. 313 del libro XIV, dichiara di entrare a far parte dell'alleanza in esso stiputata colle seguenti aggiunte: Si fissano le norme da eseguirsi in caso uno dei collegati ne offendesse un altro: la causa verrebbe giudicata da un tribunale di rappresentanti eletti da ciascuno degli altri, ed al pontefice, come protettore della lega, spetterebbe la direzione della procedura. I contraenti presteranno soccorsi a quello di loro che fosse attaccato, senza provocazione per parte sua, anche da potenze non facenti parte dell'alleanza. Il re in tempo di pace non dovrà tenere minor numero di armati di Venezia e del duca, e così pure in tempo di guerra; però senza controlleria degli alleati. Nessuno dei collegati sarà tenuto a dare al re soccorsi per mare, nè questo a quelli. Il presente non pregiudicherà ai diritti del re contro Genova, gli altri collegati non s'intrometteranno se non per procurar pace, nè daranno aiuti o favori all'uno od all'altro. E nemmeno pregiudicherà ai diritti del re verso Sigismondo Pandolfo Malatesta e Astorre Manfredi per crediti di stipendi militari. Il re ratifica l'ingresso di Borso duca di Modena ecc. nell'alleanza (n. 315 del libro XIV), essendo presente ed accettante il vescovo di Modena oratore del duca. Il re, per se e per suo figlio primogenito Ferdinando duca di Calabria, coi rappresentanti le parti, promettono di guarentire l'incolumità e il buono stato della Chiesa romana e de' suoi domini in Italia, augurando l'ingresso del papa nell'alleanza come capo. Il legato in nome del papa accetta e ratifica il presente come parte contraente, promettendo la ratificazione pontificia. Gli altri collegati ringraziano. E tutti giurano l'osservanza del presente sotto pena 200000 ducati d'oro. Seguono gli allegati (v. n. 15).

Fatto come il n. 13 — Testimoni come nel n. 13.

1455, Febbraio 2. — A conservatori della pace e dell'alleanza, ed a giudici delle questioni che sorgessero fra le parti o i loro sudditi e cittadini, si eleggono dai contraenti: in Napoli, Raimondo Palomar, Antonio de' Guindacci e Pietro de *Bisulduno* cav. conservatore generale del regio patrimonio; in Venezia: Girolamo Barbarigo, Zaccaria Trevisano e Giovanni Moro d'*Aragona* cavaliere (decorato del nome e della dignità in quest'occasione dal re); in Milano: il vescovo di Novara ed Alberico Maletta; in Firenze: Bernardo di Antonio de' Medici, Diotisalvi di Nerone di Diotisalvi Neroni e Cosimo di Giovanni de' Medici; in Roma: Domenico cardinale pr. di S. Croce in Gerusalemme. — Sottoscritta dal re e dai rappresentanti le parti. — Munito dei sigilli pendenti del re e del legato.